

tamburini dal canto loro incalzano con ritmi di volta in volta diversi, e comunque in genere più rapidi rispetto agli ascolani.

Di damigelle, ne compaiono solo otto, in testa al corteo (due per quartiere), accompagnate dai rispettivi cavalieri: una presenza piuttosto scialba, rispetto a quella ascolana e, ancor più, rispetto a Foligno (come detto l'anno scorso, ogni rione folignate presenta splendide damigelle e dame, queste ultime mai giovanissime e spesso accompagnate da un cavaliere).

Alle 17, dopo il quarto colpo di mortaio, il corteo storico raggiunge la storica Piazza Grande, alle spalle della pieve, ove sono state allestite su due lati tribune prefabbricate (per un totale di 1600 posti, tutti rigorosamente numerati), mentre gli altri due lati sono previsti solo posti in piedi. In complesso, i prezzi risultano piuttosto...salati.

Una volta che le magistrature in costume hanno preso posto in tribuna d'onore (a proposito, qui anche i fotografi e gli inservienti al Campo portano una veste per mascherare i normali vestiti, mentre dietro i cavalli solerti spazzini rimuovono lungo tutto il percorso gli inevitabili escrementi), ha luogo una rapida parata, con i figuranti dei quartieri che si fronteggiano (come si vedrà, in senso letterale) ai quattro angoli della piazza).

Quindi, è la volta degli sbandieratori, relativamente pochi e di tutti i quartieri, per un numero di eccezionale eleganza e bravura, certamente la nota più positiva della giostra aretina. Gli sbandieratori si esibiscono sotto i ritmi, di volta in volta diversi, dei tamburi, eseguono figure d'insieme, a una e due bandiere, rapide e sincronizzate, senza la minima sbavatura. Quattro solisti creano coreografie spettacolari eseguendo salti mortali sulla bandiera ed altre figure acrobatiche.



Una esibizione degli sbandieratori.

Qualcosa che in Ascoli si è intravisto solo qualche anno fa, quando Nardoni e il suo gruppo di S. Emidio crearono coreografie nuove e indubbiamente valide. Un altro elemento che balza agli occhi (e che mi è stato sottolineato quest'anno dai rappresentanti degli sbandieratori di Faenza presenti alla quinta ascolana), è che in Ascoli gli sbandieratori di Faenza presenti sono costretti ad esibirsi agli stessi ritmi cadenzati che scandiscono l'incedere del corteo, e che mal si adattano a dare il tempo per i vari esercizi e le figure da eseguire, specie se queste richiedono una coordinazione e un sincronismo d'insieme.

E veniamo alla gara vera e propria. La piazza è attraversata lungo la diagonale da una corsia in terra battuta o "lizza" larga 4 metri e mezzo, delimitata da nastri (se un cavallo esce da questi limiti, la "carriera" risulta nulla). Quasi al termine della lizza è situato il saraceno, qui chiamato "Buratto", re delle In-

die, sulla base di un'antica tradizione che risale al medioevo. Questo è collocato a 48 metri dalla linea di partenza posta nei pressi del pozzo, ed è un'autonoma munito di scudo e armato di mazzafrusto composto da 3 palle di cuoio del peso di 250 grammi l'una, sostenute da corde e cosparsa di materiale che all'urto, lascia l'impronta. In tal modo, se il cavaliere viene colpito da questo "flagello" del saraceno senza essere disarcionato, perde due punti.

Lo scudo del Buratto reca un tabellone di punteggio diviso in 12 parti (vedi figura), recanti punti da 1 a 5 a seconda della maggiore o minore probabilità di colpire una determinata zona. Qualora il colpo della lancia divida esattamente nel centro una delle linee che delimitano le varie parti del cartello, viene assegnato il punteggio superiore. D'altro canto, la punta della lancia dei cavalieri viene per legge inchiostrata, ed è molto difficile che i membri della giuria (scelti tra i magistrati e i probi viri cittadini) abbiano difficoltà di interpretazione. E tuttavia le zuffe in campo e tra gli spettatori sono frequenti, tanto pittoresche ed ornate di epiteti coloriti quanto, tutto sommato

inerte.

Tornando alla gara, ogni quartiere è rappresentato da due cavalieri che si lanciano, rispettivamente nella prima e nella seconda tornata, all'assalto del Buratto. Il tempo non conta, vale solo il punteggio al tabellone. Al termi-

ne delle due "carriere", se due o più quartieri si ritrovano alla pari (come è accaduto quest'anno), si effettua una (o, eventualmente, più di una) carriera di spareggio, con un solo cavaliere per quartiere.

Quest'anno, tanto per la cronaca, la carriera di san Donato è stata vinta dai rosso-verdi di Porta Crucifera. Guarda caso, nel 1955 furono proprio i loro sbandieratori a tenere a battesimo quelli della nascente Quinta ascolana...

In definitiva la gara è divertente e richiama (come ogni cosa, in Toscana) tanto pubblico e numerosi turisti. Eppure, a mio avviso, nel complesso la nostra Quinta è un'altra cosa: sia per il corteo, più solenne, ricco e vario, sia - soprattutto - per la giostra al campo, con il percorso "ad otto" e i 3 assalti al Saraceno che impegnano a fondo cavallo e cavaliere e avvincono il pubblico.

	
<b>RISTORANTE ENOTECA</b> <b>KURSAAL</b> di LUCIO SESTILI	
Corso Mazzini 221 - Ascoli Piceno Tel. 0736/53140	
<i>Spe. Tournedos</i> <i>Industanti</i>	<i>Chiuso</i> <i>la domenica</i>